

II.

DELLE ATTINENZE DE' MORBI E DELLA VITA DE' VENEZIANI CON LE LORO
ABITUDINI E I SOCCORSI DE' PUBBLICI STABILIMENTI.

Mutate le sorti di Venezia nella fine del passato secolo, crebbe la miseria del popolo. Ostarono però agli effetti di essa, che suole logorare il corpo e generare micidiali morbi, la magnanima pietà de' ricchi e la rassegnazione degl' infelici. Perchè i colpi dell' avversa fortuna furono rintuzzati dalla naturale pieghevolezza di questi abitanti. Vivono oggi pacatamente senza considerare al domani, e, per darsi festa ne' popolari sollazzi, si sproprianò talvolta di vesti o masserizie. Sono curioso spettacolo le brigate di miserabili che si recano a diporto l' autunno in campagna, o sopra addobbate barche scorrono il grande canale, e mangiano, bevono, cantano liete del presente, non curanti delle passate e delle future privazioni. Opera efficacemente a prolungare la vita questa gioivialità, in mezzo a cui lo stravizzo e l' intemperanza non giungono agli estremi che si deplorano altrove. Contribuiscono pure i salubri alimenti alla fisica prosperità de' Veneziani. Le veglianti cure dei magistrati proteggono dalle frodi e dall' incuria de' venditori.

Sono a Venezia cisterne che danno ottima acqua. Si raccoglie in esse quella di pioggia purificata da ingegnosi sistemi di feltrazione (1). Ne' tempi di straordinaria siccità, riparasi alla mancanza

(1) Meritano di essere su questo proposito riferite le cose che il chiarissimo sig. Emilio Campilanzì lesse all' Ateneo di Venezia il maggio dell' anno corrente nelle sue *Notizie storiche sul provvedimento dell' acqua potabile in Venezia, dall' origine della città fino all' epoca presente.*

« Sono le cisterne, egli dice, per così esprimermi, una imitazione in minuta scala di quelle combinazioni superficiali dei terreni, le quali danno luogo alla costruzione dei pozzi comuni, e che la natura quasi ovunque dispose sopra grandi spazi affinchè l' uomo non difetti di uno dei principali elementi della propria esistenza. Un banco compatto di creta, o di argilla, a poca profondità, ed uno strato sovrapposto di terre leggeri, ecco in che consistono, generalmente parlando, tali combinazioni. L' acqua di pioggia che cade